

Un Piano di prevenzione sismica per mettere in sicurezza territorio e costruito



Maurizio Savoncelli sui luoghi del sisma.

L'INTERVISTA | MAURIZIO SAVONCELLI, PRESIDENTE CONSIGLIO NAZIONALE GEOMETRI

Il ruolo dello Stato e dei professionisti tecnici che possono operare in regime di sussidiarietà rispetto alla pubblica amministrazione, la necessità d'istituire il fascicolo del fabbricato e le scelte di politica economica da finalizzare a incentivare l'adeguamento strutturale antisismico del patrimonio immobiliare. Questi i temi affrontati dal presidente Savoncelli.

Principio di obbligatorietà dell'azione e degli interventi di messa in sicurezza degli edifici

L'Rpt ritiene che gli interventi previsti dal Piano di prevenzione debbano essere resi obbligatori come già accade per gran parte della normativa in materia di sicurezza (sicurezza sui luoghi di lavoro, prevenzione anti-incendio).

L'adozione di misure obbligatorie potrà essere distribuita nel tempo, utilizzando la classificazione sismica.

A titolo esemplificativo si potrà stabilire per legge:

- un periodo massimo di 10 anni entro i quali gli immobili localizzati nelle zone soggette a rischio più elevato dovranno essere messi in sicurezza;
- un periodo di 15 anni per le zone a medio rischio;
- un periodo di 20 anni per le zone a basso rischio e così via.

L'obbligatorietà dovrà essere accompagnata da una compartecipazione dello Stato alla spesa per la messa in sicurezza degli edifici attraverso un sistema di contributi pari almeno al 60% della spesa complessiva sostenuta, o comunque attraverso forti incentivi e sgravi fiscali, così come previsto nel settore energetico.

1-2-3. Immagini della devastazione di Arquata del Tronto.



2



3



1

Sono passati quasi due mesi dall'evento drammatico del sisma che ha colpito il Centro Italia e ancora si cerca di fare chiarezza per affrontare le fasi di ricostruzione e prevenzione dopo aver superato la prima fase, quella dell'emergenza. Associazioni di categoria e costruttori hanno elaborato e presentato in sede governativa dei «Piani di prevenzione del rischio sismico». A parlare di quello presentato dalla Rete delle Professioni Tecniche (rete che rappresenta i Geometri, gli Ingegneri, i Geologi, gli Architetti, i Periti Industriali, Periti Agrari, Chimici, Tecnologi Alimentari, Dottori Agronomi e Forestali) è il presidente del Consiglio nazionale dei Geometri Maurizio Savoncelli. **La sua opinione è che il rischio sismico può essere fronteggiato in modo tempestivo e strutturale ricorrendo all'efficacia di metodologie già esistenti.**

La realtà locale e la ricostruzione

«Le persone colpite dal sisma hanno dichiarato che intendono tornare a vivere nei luoghi di origine svolgendo così una preziosa funzione di presidio e tutela del territorio: per questo la ricostruzione deve avere come obiettivo principale il recupero dei siti danneggiati, nel rispetto delle caratteristiche degli edifici e del territorio. La realtà locale è caratterizzata da borghi costituiti da abitazioni secolari scampate ai bombardamenti della seconda guerra mondiale, con una qualità del costruito povera: i materiali impiegati sono pietre di fiume,

ciottoli, materiale inerte (calce, sabbia o addirittura terra) – **ci spiega il presidente Savoncelli specificando che** – nel tempo su queste strutture sono state realizzate coperture di cemento armato nella convinzione di renderle più resistenti, ma in realtà indebolendole: appesantite, sono implose a causa delle sollecitazioni del terremoto. **La bassa densità abitativa dei territori colpiti dal sisma abbinata a un elevato frazionamento sono circostanze che potrebbero favorire una ricostruzione graduale, per nuclei storici, operata attraverso micro-interventi su gruppi di poche case, in luogo d'interventi estesi che dovrebbero tenere conto di criticità di tipo normativo.** Si potrebbe ricorrere quindi a una progettazione sostenibile, in linea con i livelli di sicurezza e tenendo conto delle caratteristiche del territorio: fabbricati dotati di un'anima strutturale conforme alla normativa sismica sui quali realizzare interventi di rivestimento, finitura e completamento utilizzando materiali originali. Questo è stato già fatto nel caso della ricostruzione di Norcia definendo un «modello operativo»: nella cittadina umbra infatti ogni pietra catalogata all'indomani del crollo è stata utilizzata nella successiva ricostruzione».

Nella sua intervista alla rete Rai (cui fanno anche riferimento le immagini che qui pubblichiamo in occasione delle visite compiute ad Arquata del Tronto e a Pescara del Tronto) lei ha fatto riferimento agli interventi antisismici che debbono essere a carico dello

Stato. Con un piano di prevenzione coerente lo Stato effettuerebbe questi interventi con minori esborsi?

È una considerazione che necessita di alcune doverose premesse. Gli interventi di messa in sicurezza devono essere eseguiti in funzione della distribuzione per età degli edifici e delle loro condizioni strutturali. In Italia la prima disciplina organica in materia sismica è la legge 2 febbraio 1974 n. 64: prima di allora, in assenza di una profonda consapevolezza dei rischi ai quali ci si esponeva, si costruiva in piena libertà. La più recente è il dm 14 gennaio 2008 che introduce il concetto prestazionale in luogo di quello prescrittivo: il progettista può individuare in autonomia il percorso da seguire per garantire il massimo livello di sicurezza della costruzione. Nel mezzo, metodologie costruttive che evolvono parallelamente alla normativa. A ciascuno di questi ambiti temporali corrisponde, quindi, un differente livello di esposizione al rischio sismico: massimo per le costruzioni prima del 1974, minimo per quelle dopo il 2008, variabile per quelle del periodo intermedio. **In base a questo assunto e utilizzando come parametro d'intensità sismica l'impatto del territorio de L'Aquila, si stima di dover intervenire su circa 12 milioni di immobili con il coinvolgimento di circa 23 milioni di cittadini.** Altra premessa: lo Stato spende annualmente 3 miliardi di euro per opere di ricostruzione post-sisma: l'attuazione di un piano di prevenzione andrebbe progressivamente a ridurre gli esborsi attuali e futuri. Inoltre lo Stato deve provvedere a scelte mirate di politica economica finalizzate a incentivare l'adeguamento strutturale antisismico. È ovvio che **gli interventi antisismici devono essere a carico dello Stato, sia quelli di natura pubblica sia quelli di natura privata. Definito questo è necessario procedere con proposte delineate e soprattutto praticabili.**

In occasione delle consultazioni avviate lo scorso 6 settembre dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi la Rete delle Professioni

Il fascicolo del fabbricato come strumento di prevenzione del rischio

Da tempo, in sedi diverse, si discute dell'importanza e del carattere strategico rivestito del Fascicolo del fabbricato. Le proposte fino a oggi avanzate si sono per lo più caratterizzate per l'eccessiva complessità del Fascicolo, a detrimento, forse, di una efficacia pratica. Tuttavia resta il fatto che **un documento di valenza tecnica di questo tipo resta essenziale**, tanto più se rientra in un Piano finalizzato alla prevenzione del rischio sismico. L'Rpt propone di elaborare, con il supporto delle professioni tecniche e di altri organismi preposti (Dipartimento Protezione Civile Nazionale, Mit, Uni...) delle linee guida per il Fascicolo del fabbricato, lasciando ai tecnici incaricati la possibilità di redigere o implementare il documento, tenendo conto delle singole situazioni affrontate. Il Fascicolo dovrà contenere alcune informazioni imprescindibili come:

- **caratteristiche del suolo e sottosuolo;**
- **pericolosità geologiche, strutturali e geotecniche;**
- **rispondenza degli impianti con particolare riferimento al rischio**

- incendio ed esplosione;**
- **caratteristiche ambientali e infrastrutturali presenti nell'area, che possano comportare aggravio di rischio;**
- **tipologie delle strutture di fondazione;**
- **tipologie delle strutture di elevazione;**
- **presenza di lesioni o di modifiche alle originarie forature, ampliamenti non opportunamente «legati» con la struttura originaria;**
- **giudizio del livello di degrado;**
- **valutazione sui materiali impiegati nella costruzione.**

La rete delle professioni tecniche ritiene strategico fare precedere l'elaborazione del Fascicolo del fabbricato da un intervento di monitoraggio quanto più rapido possibile, che rappresenti un sistema di verifiche sulla sicurezza degli edifici in grado di dare un segnale positivo alla popolazione, in vista di un passaggio più complesso rappresentato dall'approvazione di una normativa (a oggi non riuscita) sul Fascicolo del fabbricato.



4-5. Immagini della devastazione della frazione di Pescara del Tronto.

ne si procederà con gli interventi suddetti e, contestualmente, con il prosieguo dello screening nelle zone a rischio sismico decrescente (Zone 2-3-4).

Come immagina si debbano «combinare» i rispettivi ruoli di Stato, professionisti e cittadini?

Come detto, lo Stato ha la responsabilità di sopportare i costi della messa in sicurezza degli edifici e del territorio: utilizzando risorse specifiche (inclusi i fondi UE) per gli interventi sul patrimonio immobiliare pubblico, e adottando politiche di incentivazione economica per

quello privato. Per esempio, forti sgravi fiscali per chi ha redditi elevati, crediti a tassi agevolati per gli incapienti. È ugualmente necessaria una campagna informativa mirata a promuovere la cultura della prevenzione.

Per quanto concerne i professionisti, le valutazioni potranno essere eseguite dai tecnici tradizionalmente incaricati dal Dipartimento della Protezione Civile alla compilazione delle schede di rilevamento danno, pronto intervento e agibilità per gli edifici ordinari nell'emergenza post-sismica (AeDES).

È necessario che queste figure professionali possano operare in regime di sussidiarietà rispetto alla pubblica amministrazione (che continuerebbe a occuparsi dell'attività di programmazione, coordinamento e controllo) sgravando i cittadini da incombenze burocratiche e procedure amministrative vessatorie.

Occorre poi riconoscere ai cittadini un ruolo attivo nell'attuazione di un piano nazionale antisismico, assegnando loro autonomia nella scelta del professionista tecnico da incaricare. Così facendo li si investe della responsabilità di agire «in casa propria» anche per il bene della collettività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA